

Agrospazio, ecco i primi risultati della sperimentazione

di LAURA PESINO

Due anni fa, riuniti nella sala del Senato, sembravano sognatori a parlare di "agrospazio". Presentavano un progetto impossibile. Eppure, da allora, quella strana idea degli ingegneri dell'Aerosekur di coltivare verdura sulla Luna e su Marte per alimentare gli astronauti in orbita ha fatto strada. Ha travalicato i confini nazionali, ha ottenuto consensi e aggregato nuove forze, realizzando una perfetta collaborazione tra impresa, università ed enti pubblici. E i primi risultati sono arrivati, presentati in un workshop organizzato a Sperlonga dalla Federlazio di Latina,

madrina dell'iniziativa, e dall'Aerosekur di Aprilia, che ha progettato e realizzato le serre per le coltivazioni idroponiche. Senza terra né concimi. E le piante sono cresciute davvero, con l'alta tecnologia e le indicazioni dell'università dell'Università dell'Arizona e l'amorevole cura di docenti e alunni dell'istituto San Benedetto di Latina. Una fila di ciuffi di lattuga chiusi in un cilindro lungo 5 metri e largo 2, sistemato nel cortile della scuola a dimostrare che le prime sperimentazioni, almeno quelle sul pianeta Terra, sono riuscite. C'è un substrato di lana di roccia a sostenere le piante. E sostanze nutritive,

che scorrono in sottili canaline, ad alimentarle. Con un ciclo combinato perfetto, che recupera l'acqua consentendo poi di immetterla di nuovo in circolo. Esperimento riuscito. E ora, come spiegano gli ingegneri Silvio Rossignoli e Fabio Piccolo, si pensa agli ambienti estremi, Alaska e deserto dell'Arizona entro il prossimo anno, per poi approdare su Marte nel 2030. Ma l'occasione di ieri è servita anche per rinnovare la sinergia istituzionale. A fare gli onori di casa Antonio Di Micco, direttore di Federlazio, davanti a una platea di addetti ai lavori ma anche di politici e amministratori.